IL RETROSCENA

Vertice Ars e assessorato alla Salute il "punto G" che ora turba Schifani

MARIO BARRESI

CATANIA. Vogliono sapere dov'è e soprattutto dove sarà. Lo cercano tutti. Ma non è così difficile trovarlo, questo "punto G". Come Gianfranco. Sì, perché quando in mattinata Miccichè sta per salire sull'aereo Palermo-Roma (destinazione finale: Palazzo Madama, dove si dovrà votare per i vicepresidenti), ha già chiaro in testa tutto: «Non avrò alcuna carica in Senato, e non perché il mio partito non me ne vuole dare. Ma ve lo immaginate, io sotto La Russa...? Il presidente Berlusconi, fino a qualche ora fa, chiedeva: ma Gianfranco cosa vuole fare? E io l'ho detto chiaro a tutti: resto in Sicilia, resto al fianco del presidente Schifani, che è del nostro partito».

È tornato. Anche se, in fondo, non se n'è mai andato. Il che, per il governatore appena insediato, può essere una polizza sulla vita, nonostante il leader regionale prometta minaccioso che «resto con Schifani fino alla morte». Ma può essere anche una minacciosa *fatwa* sul quinquennio che è appena cominciato. Miccichè fa un viaggio di andata e ritorno in giornata. «A Roma non ho davvero nulla da fare», chiarisce ai suoi. Ai quali confessa la lunga telefonata mattutina con Licia Ronzulli, capogruppo al Senato e aspirante prossima coordinatrice del partito. Ma soprattutto sua sodale nell'ala forzista più disinibita contro lo schiacciamento patriota. «Che vuoi fare, Gianfranco?», è la domanda-mantra che rimbalza da Arcore a Palazzo Madama, fino ad arrivare a Punta Raisi. E lui a chiarire, per l'ennesima volta, che «il mio posto è in Sicilia». Nemmeno l'ipotesi, circolata nelle ultime ore, di un posto *last minute* di sottosegretario (ammesso e non concesso che Giorgia Meloni sia disposta a darglielo) convince Miccichè a desistere dalla sua destinazione finale. Né l'ennesima telefonata di Renato Schifani, destinatario quel "335" che in pochissimi possono vantarsi di avere in rubrica, cambia il corso delle cose. Il governatore - col dovuto garbo - spinge sul Cav affinché il neosenatore palermitano resti a Roma. Una richiesta legittima, da parte di chi vuole avere mani libere a Palazzo d'Orléans. «Ma Gianfranco vuole fare gioco di squadra, il suo contributo è importante», è il ragionamento ai piani alti di Forza Italia. Dove non è passato inosservato il messaggio di pace che il commissario regionale ha consegnato alla delegazione di eletti all'Ars, alla presenza di Schifani, nell'ultimo vertice. Ai miei ho pregato di comunicare il verbo della serenità- aggiunge il diretto interessato in un colloquio con *ilsicilia.it*- Avevo fatto lo stesso cinque anni fa quando fu eletto Musumeci perché se votiamo un presidente è giusto portarlo avanti. Con Musumeci però è andata diversamente con lui la guerra è finita solo quando ha deciso di andarsene».

«RESTO IN SICILIA». Miccichè conferma la rinuncia al Senato. «Sarò al fianco del presidente». Ma vuole un ruolo. O sarà Donbass

AL BIVIO. Fallita la moral suasion sul Cav, Schifani si ritrova con l'ingombrante leader a Palermo. E "Scateno" «Noi lo sosteremmo»

Palermo-Roma. Partenza e arrivo. Pratiche senatoriali espletate nel più breve tempo possibile. E poi subito Roma-Palermo. Mentre qualcuno del suo staff gli ricorda il video-spot montato per la campagna elettorale delle Regionali. «Resto in Sicilia perché...», la musichetta di sottofondo con immagini di lui che stringe mani, vede gente, fa cose. Poi un'*endorsement* tratto dall'ultimo commosso intervento all'Ars dell'ex deputata grillina Gianina Ciancio: «In quest'aula ci sono tante maschere e pochi volti. E lei, presidente (dice rivolta a Miccichè) è un volto. E per questo la ringrazio...». Infine, i puntini di sospensione che riprendono la frase iniziale: «Perché amo troppo i siciliani». E così quel video "emozionale" rifà il giro delle chat forziste. Prioprio mentre il presidente della Regione è chiuso nella sua stanza con Marco Falcone. Dopo l'incontro con i sindaci delle isole minori, una lunghissima sessione di lavoro con l'assessore uscente (e aspirante rientrante), il capo della fronda anti-Miccichè, per riallinearsi su alcuni fascicoli aperti in materia di infrastrutture e trasporti. E magari per parlare, lontani da occhi e orecchi indiscreti, di tanto altro ancora.

Il dado è tratto. «Resto in Sicilia: ormai ho deciso», è il verdetto che comunica a esponenti di partito e alleati. Il suo posto al Senato, «al momento giusto, ma non c'è fretta», andrà alla pupilla aretusea Daniela Ternullo, quello a cui aspira Ciccio Cascio a Sala d'Ercole resterà occupato dall'ingombrante tenutario. Ma non è soltanto una questione di scranni a incastro. La scelta di Miccichè, risoluta e definitiva per quanto possa essere, apre una precisa questione a Palazzo d'Orléans, in Forza Italia e nel centrodestra siciliano. A partire dal dossier sulla nuova giunta. «Ci saranno delle regole da rispettare...», scandisce il viceré berlusconiano lasciandosi sfuggire una risatina prima di zittirsi in un inconsueto moto di autocensura. Nel non detto c'è il ruolo che spetta al leader regionale del partito che ha espresso, pur non avendolo scelto, il presidente della Regione. Il sogno proibito è il ritorno sullo scranno più alto di Sala d'Ercole. «Come ha fatto la Meloni con La Russa, così può essere fra Schifani e Miccichè», sostiene chi forse sottovaluta la furia vendicativa di FdI se si vedesse sfilata anche la presidenza dell'Ars dopo aver immolato Nello Musumeci sull'altare dell'unità della coalizione. «Quelli sono pronti a scatenare l'inferno». A proposito: quel diavoletto di Cateno De Luca soffia sul fuoco. «Verifichi se sussistono le condizioni per fare di nuovo il presidente dell'Ars. Io non avrei nulla in contrario, lo appoggerei. Lo dico chiaramente. Noi, nel caso, lo appoggeremmo», scandisce beffardo a *LiveSicilia*. Il recente pranzo fra "Scateno" e il leader forzista («assolutamente casuale», giurano entrambi) non è passato inosservato. E Schifani «è diventato una furia, appena gliel'hanno raccontato», confessa un aspirante assessore regionale. E adesso è proprio il "modello Foti" (Angela, ex deputata, all'epoca grillina, eletta vicepresidente «a sua insaputa», con una minima parte di voti del M5S e l'appoggio di un'altra maggioranza trasversale) a turbare i sonni del centrodestra. Eppure ci sarebbe una soluzione a portata di mano. «Per sterlizzare Gianfranco, bisogna fargli fare l'assessore alla Salute», è il consiglio arrivato da più parti. Ma lui, il presidente che sostiene di non avere ancora nemmeno aperto il dossier assessori, «non ne vuole nemmeno sentire parlare». Ha altri programmi, per la sanità siciliani. Che non corrispondono nemmeno all'alternativa proposta: la manager dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni.

La presidenza-tris dell'Ars o la sanità: sono le uniche condizioni del trattato di pace. Se Schifani non dovesse firmarne nemmeno una delle due, sa già a cosa va incontro. Una guerra di logoramento lunga cinque anni. Con piazza Indipendenza che tornerebbe a essere, com'è già stata per Musumeci, un viscido e inestricabile Donbass.

Twitter: @MarioBarresi

LA LUNGA TRANSIZIONE VERSO LA NUOVA LEGISLATURA

Regione, conti e Pnrr a rischio flop: ecco i dossier che scottano

Da maggioranza e opposizione l'allarme su alcune emergenze sul tavolo del nuovo governo Schifani

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Due mondi diversi, uno di maggioranza, l'altro di opposizione, dura, anzi durissima, ma in comune c'è l'obiettivo di non perdere tempo e fare prima di subito. Roberto Di Mauro e Cateno De Luca hanno esternato ieri su temi diversi, i conti pubblici il primo, il Pnrr il secondo, ma le questioni, al netto di chi le pone, sono lì e attendono risposte.

Il piglio è sempre lo stesso, moderato, ma non andante. Roberto Di Mauro, uomo forte del partito di Raffaele Lombardo, dopo una lunga guerra di posizione negli anni scorsi con il vicepresidente Gaetano Armao in materia di conti dell'ente, stavolta mette le mani avanti «la cassa della Regione non può rimanere chiusa per ragioni di ordine tecnico, per alcuni mesi all'anno, come è successo negli ultimi cinque anni - dice il vice presidente dell'Ars uscente - Un mandato di gennaio non può essere incassato a luglio, da agosto a novembre non si può rimanere con le casse bloccate». Dopo la definizione del contenzioso sulla compartecipazione alla spesa pubblica della Sanità (che vale oltre 600 milioni di euro all'anno per la Regione, (400 da quest'anno e poi gli arretrati da quantificare), Di Mauro sostiene che «è fondamentale trovare la modalità con cui mettere a regime la liquidità della Regione. Il bilancio approvato deve essere operativo per i capitoli indicati».

Roberto Di Mauro, deputato degli Autonomisti, e Cateno De Luca, leader di Sud chiama Nord

I NODI. Di Mauro: «Casse bloccate da agosto a novembre» De Luca: «A rischio altri 60 milioni di fondi per la depurazione»

Premessa altrettanto chiara, animata da toni di maggiore belligeranza arriva da Cateno De Luca. Il leader di Sicilia Vera e Sud Chiama Nord si mostra preoccupato su un'altra faccenda che pone in evidenza: la Sicilia, dice, «rischia di perdere un ulteriore finanziamento di 60 milioni di euro per il potenziamento delle reti fognarie e depurative. Ho spiegato a Schifani che non è più al Senato e che la Sicilia oggi deve essere amministrata. Bisogna mettere nelle condizioni il nostro sistema di poter presentare le istanze. Per farlo è necessario che Schifani proceda immediatamente alla nomina del dirigente generale del dipartimento Acqua e rifiuti. Nomina che il presidente deve formalizzare entro oggi (ieri per chi legge ndr) altrimenti non ci saranno i tempi tecnici per arrivare al 30 ottobre, stavolta sì, con le carte in regola. Oggi chiedo a Schifani un atto di responsabilità nei confronti della Sicilia e dei siciliani». La postazione di Calogero Foti, andato in pensione il mese scorso è al momento occupata ad interim da Antonio Martini, responsabile dell'Energia. La proiezione riguarda il futuro.

GIU. BI.

LA POLEMICA

LA LISTA IL PUZZLE E IL NULLA

PALERMO. «Con riferimento all'articolo pubblicato oggi su La Sicilia, che riporta nomi e fotografie di ipotetici assessori, dal titolo "Assessori, la prima lista di Schifani: Lombardo vuole i Rifiuti per Russo", si precisa che il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, in questa fase, è impegnato nella gestione delle attuali emergenze della Sicilia e, per questo motivo, non ha ancora aperto il dossier che riguarda la formazione della giunta regionale di governo. A tempo opportuno, soltanto dopo la proclamazione degli eletti, prenderà in esame il fascicolo in questione». Così una nota dell'ufficio stampa del presidente della Regione, Renato Schifani. «Pertanto, le ricostruzioni riportate - prosegue - sono frutto di pura fantasia e tendono strumentalmente a destabilizzare una fase delicata come quella che prelude alla costituzione di una giunta di alto livello, che sarà presto al lavoro nell'esclusivo interesse della Sicilia e dei siciliani. L'auspicio è che giornalisti e giornali abbiano sempre il buon fine di informare attraverso notizie fondate e serie».

«Attenzione, responsabilità e senso del dovere. Sono le qualità che il neo governatore Schifani ritiene siano venute meno in un pezzo a firma del collega Mario Barresi, indiscutibile conoscitore delle dinamiche che animano la politica siciliana. Lo stesso Schifani - scrivono in una nota congiunta Assostampa Sicilia e Cdr de "La Sicilia" - ritiene che il collega e il giornale si siano resi responsabili di un atto di consapevole destabilizzazione. Se le qualità cui fa riferimento il neo governatore fossero state presenti anche nella sua nota, oggi certamente non parleremmo di questo e non prenderemmo in esame la possibilità che "qualcuno" voglia condizionare, da subito, il lavoro dei giornalisti siciliani».

«Il presidente Schifani rispetti il lavoro dei giornalisti e non interferisca con note pretestuose e infondate sul loro operato». Così il segretario provinciale di Assostampa Catania Filippo Romeo. «Schifani stia sereno: dietro una qualsiasi ricostruzione, attenta e verificata come quella pubblicata dal quotidiano "La Sicilia" non c'è alcun tentativo di destabilizzare l'attuale momento post-elettorale. Il presidente della Regione, politico di lungo corso e con esperienze ai massimi vertici dello Stato, cambi atteggiamento - conclude Romeo - e riveda il modo di approcciarsi con la stampa».

I consiglieri siciliani del sindacato Figec (Federazione italiana giornalismo editoria comunicazione), rilevano che quanto scritto può risultare «offensivo verso un quotidiano storico come "La Sicilia" e le sue autorevoli firme che di certo hanno sempre svolto il proprio lavoro con grande attenzione, professionalità e senso del dovere».

Tutti i giornali in questa fase che prelude alla formazione di un governo, da quello nazionale sino a una giunta regionale, fanno borsini aggiornati di continuo, secondo le regole della politica politicante. Infatti nel "conclave" delle trattative si può entrare papa e uscire cardinale. Che si smentisca soltanto "La Sicilia" un po' ci inorgoglisce e un po' ci offende laddove si pensa a noi come strumento di destabilizzazione, peraltro consapevole.
Al di là della nota inviata dall'ufficio stampa del governatore, più informalmente ci è stato detto che a oggi non «esiste una lista di Schifani». È vero: quanto da noi pubblicato sull'edizione di ieri è un puntuale puzzle che incrocia schemi aritmetici e attuali desiderata politici, non è un documento firmato dal presidente Schifani. Questo documento non esiste. In realtà oggi alla Regione, a parte il governatore, non esiste nulla».

A. PIR.

SALUTE

Dall'influenza al fuoco di Sant'Antonio L'Asp dà il via alla campagna di vaccinazione

Partita la campagna di vaccinazione antinfluenzale 2022-23. Anche quest'anno le vaccinazioni saranno praticate negli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta aderenti e nei centri di vaccinazione dell'Asp. Lo scorso anno, pur con una flessione, peraltro registrata in tutta Italia, rispetto alla stagione 2020-21, la campagna ha coinvolto circa 190.000 cittadini nella provincia di Catania. Di questi circa i 2/3 di età superiore ai 65 anni.

La vaccinazione antinfluenzale viene offerta attivamente e gratuitamente a: persone di età pari o superiore a 60 anni (nati prima del primo gennaio 1962), soggetti a rischio di età inferiore ai 60 anni, bambini di età superiore ai 6 mesi, ragazzi e adulti affetti da patologie croniche e/o che aumentano il rischio di complicanze, donne in attesa, anche a partire dal primo trimestre di gravidanza, familiari e contatti di persone ad alto rischio, addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

La campagna antinfluenzale - oltre all'obiettivo prioritario della protezione degli anziani e dei soggetti fragili - ha come scopo la salvaguardia dei servizi essenziali della

società, che dall'epidemia influenzale possono subire un impatto notevole. Quindi, è importante la vaccinazione di tutti gli operatori addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Quest'anno la campagna avrà alcune importanti novità: la disponibilità del nuovo vaccino antipneumococcico 20valente, che rende possibile una migliore protezione per quanto riguarda le infezione da pneumococco (polmoniti, meningiti); l'offerta di un nuovo vaccino antizoster, che offre una migliore copertura rispetto all'herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio); la possibilità della registrazione delle vaccinazioni effettuate da medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, direttamente sull'anagrafe vaccinale, con ciò migliorando la possibilità di valutare l'efficacia dell'intervento; la distribuzione, oltre ai vaccini antinfluenzali potenziati riservati alla popolazione over 75, anche di un vaccino particolarmente indicato per i bambini e adolescenti, che essendo un vaccino vivo attenuato potrà essere somministrato tramite un spray nelle cavità nasali.

Confermata anche quest'anno la possibilità della co-somministrazione del vaccino antinfluenzale con quello antiCovid-19. Si punta così a rafforzare ulteriormente la copertura vaccinale per le persone più fragili e ad alto rischio. Infatti è possibile la contemporanea infezione dei virus influenzali e di Sars-CoV-2, con possibile aggravamento del quadro clinico soprattutto in soggetti fragili.

La campagna si concluderà il 28 febbraio 2023. Il Servizio di Epidemiologia afferente al Dipartimento di prevenzione dell'Asp consiglia tuttavia che la vaccinazione venga eseguita non oltre il 15 novembre, preferibilmente prima della circolazione massiva dei virus influenzali.

CONVEGNO DELLA CISL MEDICI

Pnrr e Sanità, le criticità della "Missione 6" Salute nel garantire l'operatività delle strutture previste

Attività lavorativa dei professionisti sanitari all'interno delle strutture di prossimità da normare secondo il contratto nazionale della medicina generale; mancanza di finanziamenti per il personale sanitario da inserire al loro interno; carenza di medici di medicina generale da contrastare.

Sono le maggiori criticità della Missione 6 Salute del Pnrr nel garantire l'operatività delle strutture previste, emerse nel convegno organizzato dalla Cisl Medici sul tema "Pnrr le nuove sfide per la medicina del territorio". Interventi di Massimo De Natale, segretario generale Cisl Medici Catania; Francesco Luca, direttore del dipartimento delle attività territoriali Asp 3; Francesco Amico, direttore Uoc Cardiologia Azienda per l'emergenza Cannizzaro; Maurizio Attanasio, segretario generale Cisl Catania; Benedetto Magliozzi, segretario generale nazionale Cisl Medici. Ha moderato Biagio Papotto dell'esecutivo nazionale Cisl Medici.

«L'obiettivo della Misura 6 Salute del Pnrr in risposta alla crisi pandemica - sottolinea De Natale - è di rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure».

Il Piano investe nell'assistenza di prossimità diffusa sul territorio, le cosiddette Case di comunità (Cdc) e Ospedali di comunità (Odc). Nella provincia di Catania saranno previste 29 Cdc e 10 Odc. Le Case di comunità sono composte da équipe multi-professionale di medici di medicina generale, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e anche assistenti sociali.

Ma nei fatti qualcosa non convince il sindacato dei dirigenti medici della Cisl. «La Misura prevede che all'interno delle Case di comunità - spiega De Natale - l'attività lavorativa dei professionisti sanitari dovrebbe essere

organizzata da un management. Ogni professionista sanitario dovrebbe seguire il modello organizzativo definito internamente alla struttura. E invece noi diciamo che dovrà essere normata dal contratto nazionale della medicina generale. Inoltre, il Pnrr non prevede risorse per il finanziamento del personale. Quelle che dovranno finanziare l'assunzione di 16.531 persone dal 2027 sono molto incerte e dovrebbero essere reperite con i risparmi prodotti dalla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria. Nelle intenzioni della Misura, la CdC dovrebbe diventare lo strumento per coordinare tutti i servizi offerti, in particolare ai malati cronici, una sorta di punto unico di accesso (Pua) alle prestazioni sanitarie. Che viene però inteso come Pua sanitario, in contrasto con le normative vigenti che invece lo intendono sanitario e sociale».

E il personale medico? Secondo De Natale «è ora che aumenti l'accesso per la Medicina generale. Mancano infatti i medici generici e non si tiene conto del tasso di abbandono, tra il 10 e 20% ogni anno, tra gli iscritti ai corsi di formazione. Sulle basi dei dati raccolti dalla Sisac, in Italia nel 2027 mancheranno circa 7.000 medici».

«Per quanto riguarda l'Ospedale di comunità si tratta di strutture sanitarie della rete territoriale "a ricovero breve" e destinate a pazienti che necessitano interventi sanitari a bassa intensità clinica. Saranno strutture intermedie tra la rete territoriale e l'ospedale, di norma dotati di 20 posti letto (max. 40), a gestione prevalentemente infermieristica. Sarebbe opportuno chiamarle "degenza sanitaria territoriale" e dovranno ridurre gli accessi impropri ai servizi sanitari. Ma dovrà essere previsto un incremento strutturale delle dotazioni organiche, ma ad oggi mancano le risorse economiche e il personale».

Per Attanasio, «l'arruolamento del personale medico e sanitario necessario nelle nuove strutture deve prevedere anche l'assunzione del personale Covid. È inoltre indispensabile attuare piani socio sanitari integrati, per evitare di vanificare l'importante e, per la nostra regione, innovativa programmazione tra interventi sanitari e sociali, attraverso la "presa in carico" della persona. Sul tema, però, ancora oggi, non è stato avviato alcun confronto con le organizzazioni sindacali, tranne che in qualche rara eccezione».

FARMACIE
PROMOZIONI E TURNI

ACIREALE - FARMACIA CIPRIANI
CORSO UMBERTO, 130 - Tel. 095 601185
DA NOI TROVI: Profumi Equivalenti la Maison des essences, il meglio ad un prezzo speciale
TURNO: 8:30/20:30
www.farmaciacipriani.it

CATANIA - FARMACIA CROCEVERDE
VIA G. D'ANNUNZIO, 43 - TEL. 095 441662
DA NOI TROVI: Si eseguono tamponi 7 giorni su 7
Per prenotazioni: 095.2933032
TURNO: Lun-Ven APERTI H24 NO STOP
Sab-Dom chiusi dalle 13:00 alle 17:00

CATANIA - FARMACIA LA CORTE
Via Leucatia, 70A Tel. 095337692
DA NOI TROVI: Si eseguono tamponi Covid, Consegne adomicilio tutti i giorni, Reparto Dermocosmetico
TURNO: Da lun a ven 8:30/13:00 | 16:00/20:30
Sabato 9:00/13:00
farmacialacorte@tiscali.it 351 2109490

CATANIA - FARMACIA NESIMA GRUPPO FARMACIE ITALIANE
Via Leopoldo Nobili, 3 - Tel. 095 474326
DA NOI TROVI: Si eseguono tamponi 7 giorni su 7 ore 8/21
Servizio a domicilio, reparto senza glutine
TURNO: H24 tutti i giorni
www.farmacialoreto.it

CATANIA - FARMACIA SAN GIORGIO
P.zza Cavour, 39 (Borgo) - Tel. 095 439107
DA NOI TROVI: 21 Ottobre: giornata promozionale Swisse
TURNO: Sabato 22 ottobre 8:30/13:00 | 16:30/20:
farmaciasangiorgio01@gmail.com 392 4157450

CATANIA - FARMACIA ZARBA SRL
Via Armando Diaz, 17 - tel. 095351815
DA NOI TROVI: Servizio a domicilio, test intolleranze alimentari
TURNO: Lunedì - Venerdì 8:30/13:00 | 16:00/21:00
Sabato 9:00/13:00 | 17:00/21:00
www.farmaciazarba.com 392 9580267

GIARRE - FARMACIA GIARRE GRUPPO FARMACIE ITALIANE
Viale della Libertà, 66 - tel. 3371472078
DA NOI TROVI: REPARTO SENZA GLUTINE,DERMO COSMESI, OMEOPATIA,FITOTERAPIA,INFANZIA E BABY FOOD
TURNO: 7 giorni su 7 dalle ore 7:30 alle 22:00
www.farmacialoreto.it

Per adesioni alla rubrica rivolgersi a DSE Pubblicità - Tel. 095 253249

COLLEGAMENTI MARITTIMI

Tagli e disagi, isole sempre più "isolate" la protesta dei sindaci alla Regione

di **Gioacchino Amato**

«Non chiamateci isole minori, siamo Sicilia, siamo Italia e abbiamo gli stessi diritti degli altri cittadini». Lo ripetono più volte i sindaci che protestano indossando la fascia tricolore di fronte al portone di Palazzo d'Orleans dove aspettano di essere ricevuti dal presidente della Regione, Renato Schifani. Il governo regionale deve ancora nascere ma i primi cittadini non hanno nessuna intenzione di aspettare perché l'emergenza che coinvolge i trasporti marittimi si sta trasformando in una lotta contro il tempo per scongiurare nuovi tagli alle corse. Prima la diminuzione dei collegamenti finanziati dal ministero dei Trasporti, poi dal 30 settembre altri tagli a quelli finanziati dalla Regione con l'arrivo dell'orario invernale. E il 1° novembre incombe una nuova sforbiciata.

Elencano i tagli e i disagi, Francesco Forgione, sindaco di Favignana e Isole Egadi, Filippo Mannino di Lampedusa e Linosa, Giacomo Montecristo di Leni, Riccardo Gullo di Lipari, Domenico Arabia di Santa Maria Salina, e Salvatore Militello di Ustica. Non ce la fanno ad arrivare, dimostrazione che quella dei trasporti è una vera emergenza, Clara Rametta da Malfa e Vincenzo Campo da Pantelleria. «Qui si tratta di diritti costituzionali messi a rischio – sottolinea Forgione – diventa difficile fare una visita medica, molti pendolari non riescono più a rientrare a casa in giornata e gli studenti perdono ore di lezione. Altro che continuità territoriale, qui si cancellano i diritti alla salute, al lavoro e allo studio». Militello elenca le situazioni più gravi: «È rimasta solo una nave per Ustica che di solito è utilizzata per le merci, è più lenta e meno sicura e il mercoledì non effettua corse. Hanno cancellato la corsa delle 8,30 da Salina per Lipari e Milazzo e manca un collegamento con Milazzo nel pomeriggio». Non parlano solo delle loro comunità perché ormai conoscono bene il problema: «Bisogna essere uniti nel chiedere il ritorno ai collegamenti esistenti prima del 30 settembre – chiarisce Gullo – per poi affrontare problemi strutturali. Il primo è quello della legge 18 del 1987 che obbligava alla concertazione con noi sindaci. Se non davamo il via libera i soldi alle compagnie si bloccavano, tutto filava liscio senza controversie giudiziarie. Dal 2008 questa legge non viene più applicata e sono iniziati i problemi». I primi cittadini sono stanchi anche del monopolio di fatto delle due compagnie Caronte&Tourist e Liberty Lines: «Forse dovremmo iniziare a contattare noi altre società – propongono Gullo e Militello – per rompere questo monopolio che spesso vede anche gare andare deserte». Come per Pantelleria, le buste delle offerte dopo una nuova gara saranno aperte l'11 novembre.

Una delegazione di amministratori da tutta la Sicilia è stata ricevuta da Schifani che assicura il suo impegno Forgione: "Vigileremo"

Al tavolo con Schifani ci sono il dirigente generale Fulvio Bellomo e la funzionaria Dorotea Piazza che si occupa proprio dei bandi di gara. Il nuovo governatore si impegna innanzi tutto a evitare nuovi tagli: «La Regione – ribadisce in una nota – si impegnerà da subito affinché le isole minori non debbano subire ulteriori tagli già a partire dal primo novembre. Occorre fronteggiare questa situazione di emergenza per difendere i diritti dei cittadini delle isole minori in attesa che si costituiscano il governo regionale e quello nazionale. Nei confronti di quest'ultimo mi farò portavoce per assicurare quella continuità territoriale essenziale per la serenità degli isolani».

Fissato per mercoledì prossimo un nuovo incontro fra i sindaci e i tecnici dell'assessorato ma solo per affrontare le emergenze più urgenti. Il resto dovrà aspettare i nuovi governi, gli assessori e i ministri: «Nelle more della definizione delle gare e della revisione del patto con lo Stato – ha spiegato Schifani – costituiremo questo tavolo per risolvere le emergenze». I sindaci si dichiarano «pienamente soddisfatti» ma solo per il momento: «Vigileremo sulla situazione – avverte Forgione – ma apprezziamo la grande disponibilità del presidente».

Palazzo d'Orleans
Una delegazioni di sindaci delle isole minori siciliane davanti il palazzo della presidenza della Regione dove gli amministratori giunti da ogni parte della Sicilia sono stati ricevuti dal governatore Renato Schifani

Il caso

La giunta ancora non c'è i bus senza regole sono in crisi e i lavoratori rischiano il posto

di **Claudio Reale**

L'ultimo frutto avvelenato dello stallo della giunta Schifani è il caos nel sistema dei bus di linea. Dopo lo stop giunto questa estate, quando la Corte dei Conti chiese una nuova gara per le concessioni annotando durante un controllo a campione sulle uscite della Regione che «la proroga era già contraria all'ordinamento comunitario e la relativa disposizione regionale deve essere disapplicata», un universo da 168 milioni all'anno naviga a vista: in attesa che il nuovo governo indica la gara, l'assessorato regionale ai Trasporti ha disposto una proroga delle concessioni esistenti, trattenendo però il 10 per cento dei contributi previsti. Intanto, però, i pagamenti vanno a rilento: così, da un angolo all'altro della Sicilia, centinaia di lavoratori rimangono senza stipendio e incrociano le braccia.

L'assessorato proroga le concessioni trattenendo però il 10% dei contributi Pagamenti a rilento e dipendenti senza stipendio

Il pasticcio del trasporto pubblico affonda le radici nella storia recente della Sicilia. Il sistema si regge sulle proroghe da sempre: prima di quella del 2022 c'era stata quella del 2020, prima ancora quella del 2018 e così via fino al 2007, per un sistema che di fatto non vede gare da tempo. E che con la progressiva riduzione del numero di compagnie e l'incorporazione di quelle più piccole da parte dei colossi è diventato un affare per pochi: le 570 linee attive in tutta l'Isola vengono gestite da 86 aziende per il trasporto extraurbano e 84 per quello urbano, ma la parte del leone è in mano all'imprenditore Alessandro Scelfo e alla sua famiglia, che con tre distinti gruppi controlla i principali marchi (da Sais a Segesta, da Etna Trasporti a Interbus e Sicilibus) ma anche molte insegne meno note, per un affare che in 15 anni ha fruttato più di due miliardi e mezzo di euro.

Adesso è arrivata di fatto una nuova proroga: il contratto – basato sulla constatazione che i collegamenti «costituiscono servizi d'interesse economico generale e sono sottoposti ad oneri di servizio pubblico» – è in vigore «sino all'affidamento degli stessi a nuovo gestore», ma a prezzo ridotto. «Al momento – protesta il presidente dell'associazione delle aziende di trasporto Anav, Antonio Graffagnini – la Regione ha deciso di trattenere il 10 per cento in attesa di verificare se ci sia stato un ingiusto arricchimento da parte delle aziende. Abbiamo già presentato tutta la documentazione all'assessorato: entro pochi giorni speriamo di risolvere questo problema. Intanto, però, i pagamenti procedono molto a rilento».

A soffrire, così, sono soprattutto le piccole compagnie. La Sal – un acronimo che sta per "Società autolinee Licata" – è una di queste: ha una quarantina di dipendenti, gestisce una manciata di tratte (ad esempio la linea Porto Empedocle-Agrigento-Punta Raisi o quella fra la città dei Templi e Gela) e ha visto nei giorni scorsi la proclamazione di una sequela di scioperi. «I lavoratori – attacca il responsabile Autolinee private della Faisa-Cisal, Ugo Sergio Crisafulli – attendono gli stipendi da tre mesi. Questo caos sta provocando un grande numero di problemi in una categoria che la stessa Regione ha dichiarato di pubblica utilità. Eppure non si riesce a pagare lo stipendio in tempo». Quello della Sal, del resto, non è l'unico caso: nei giorni scorsi aveva protestato il personale delle autolinee Vincenzo Cuffaro, con uno sciopero fermato solo dall'accordo raggiunto lunedì in prefettura ad Agrigento, ma a macchia di leopardo le difficoltà hanno riguardato tutte le aziende minori.

In questa situazione la giunta regionale attende. Con una posizione che il nuovo governatore rivendica: «Il presidente della Regione Renato Schifani, in questa fase, è impegnato nella gestione delle attuali emergenze della Sicilia – ha fatto sapere ieri il suo staff – e, per questo motivo, non ha ancora aperto il dossier che riguarda la formazione della giunta regionale di governo. A tempo opportuno, soltanto dopo la proclamazione degli eletti, prenderà in esame il fascicolo in questione». Se ne inizierà a parlare la settimana prossima, insomma. Fino ad allora la Sicilia può attendere. Magari alla fermata del bus.

L'intervista alla presidente Pd di Trapani

L'attivista Villabuona "Legge Gasparri aberrante la Sicilia protesti unita"

di **Alessia Candito**

«La criminalizzazione dell'aborto non li diminuisce, ma aumenta il numero di donne che muoiono per procedure scorrette»,tuonano le femministe palermitane di NonUnaDiMeno che in vista del 25 novembre promettono battaglia. «Non l'ho scelto io, ma ho avuto un aborto. Ho perso cellule, non un figlio. L'onorevole Gasparri vuole forse dire che non è d'accordo?», dice da Trapani Valentina Villabuona, presidente dell'assemblea del Pd e attivista della Rete delle donne. A ventiquattro ore dalla proposta di legge depositata da Maurizio Gasparri che, dando status giuridico all'embrione, trasforma ogni aborto in un omicidio, in Sicilia si accende la protesta. «Aberrante, significa tornare al Medioevo», dice Villabuona.

Si aspettava che sul diritto all'aborto l'attacco arrivasse così rapidamente?

«In realtà è da anni che il centrodestra ci prova, soprattutto a livello locale. Qui in Sicilia lo abbiamo visto più volte».

Ad esempio?

«A Marsala, quando nell'agosto 2020 l'amministrazione di centrosinistra ha perso la maggioranza, il centrodestra è riuscito a far approvare il registro dei bambini mai nati».

In che consisteva?

«Con una modifica al regolamento cimiteriale i feti abortiti prima della ventottesima settimana smettevano di essere definiti "prodotti abortivi" e diventavano "bambini mai nati". Cosa ancor più grave, si permetteva alle associazioni pro-vita di dare sepoltura al feto anche senza il consenso della madre. Veniva addirittura istituito un registro sul quale annotare un nome di fantasia scelto per il feto».

▲ **La manifestazione** Una manifestazione per l'aborto libero

Reazioni?

«Con il sostegno della Cgil regionale e dell'Udi, abbiamo presentato ricorso al Tar. Quando ha capito che avrebbe perso, il Comune ha ritirato la delibera. Ma non è stato l'unico attacco in questo territorio».

A cosa si riferisce?

«Quello stesso anno, in occasione della giornata della memoria, il parroco di Birgi ha paragonato le donne che abortiscono al medico di Aushwitz. Tutti segnali che ci hanno indotto a mobilitarci».

Come?

«Abbiamo deciso di creare una rete di donne disposte a lottare per difendere il diritto all'aborto e abbiamo lanciato una petizione su change.org che in pochissimo tempo ha raccolto 25mila firme».

Cosa chiedeva?

«Al ministero della Salute, di verificare se il diritto all'aborto fosse davvero garantito in Sicilia, alla luce dell'elevato numero di medici, infermieri e tecnici obiettori di coscienza. All'Ars di bandire concorsi per non obiettori. Entrambe rimaste senza risposta».

Prossime mosse?

«Non si sono neanche degnati di ascoltarci, quindi torneremo a chiedere un'audizione all'Ars. Ma siamo consapevoli che l'opposizione sarà di piazza e la dovremo fare per difendere diritti che le nostre madri hanno ottenuto lottando».

In campagna elettorale, Giorgia Meloni ha affermato di voler difendere il diritto a non abortire

«Non c'è nessuno che lo impedisca, loro non devono vietarlo a chi vuole farlo. Qui in Sicilia, e soprattutto nella provincia di Trapani, quel diritto non c'è, come dimostra il numero di neonati abbandonati. Quelle sono donne che non hanno avuto altra opzione».

Meloni starebbe anche ipotizzando di eliminare il ministero delle Pari opportunità

«E tanto basta a dimostrare che essere donna non significa necessariamente lavorare per la parità di genere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentina Villabuona

Valentina Villabuona presidente dell'assemblea del Pd e attivista della Rete delle donne

Speciale **PALAZZOLO ACREIDE** INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A.MANZONI & C.

AGRIMONTANA PALAZZOLESE › LA FESTIVITÀ SI TIENE IL 22 E 23 OTTOBRE IN UNO DEI BORGHI PIÙ BELLI DI SICILIA E DEL NOSTRO PAESE

Cibo e musica sono i protagonisti

Un'occasione perfetta per una gita piacevole. Tutto questo è l'Agrimontana Palazzolese, l'evento formato famiglia per quanti vogliono staccare la spina e godersi una domenica in uno dei borghi più belli di Sicilia e d'Italia. Un weekend, quello del 22 e 23 ottobre, caratterizzato dalla festa d'autunno e all'insegna del gusto, dei prodotti tipici, della scoperta del territorio e della musica. "Il format della kermesse agroalimentare - spiega il vice sindaco di Palazzolo Acreide, Maurizio Aiello - è ormai consolidato e prevede il centro storico come location d'eccellenza per gli espositori e le aziende che promuovono i prodotti del territorio, dalle carni all'olio, dal vino al miele, dalla ricotta agli ortaggi, dai dolci alla frutta di stagione. Il tutto condito dall'allegria di Giuseppe Castiglia, che dalla tv approda in piazza del popolo con le sue esilaranti gag". E ancora buona musica con gli Smoking Smoking Blue Raggae, l'orchestra spettacolo La Luna Rossa - con i più grandi successi di Renzo Arbore - e i Perciazzucca, con la musica folk e siciliana.

IL PROGRAMMA

Ci sarà spazio inoltre per gli spettacoli per i bambini la domenica mattina con i "tamburi di Buccheri", i ritmi medievali e, al pomeriggio, le mascotte Disney per i bambini. Non mancheranno le degustazioni di salsiccia, la regina delle tavole palazzolesi, i classici "cavati" con il sugo di maiale, e ancora le crispelle, i cannoli nelle rinomate pasticcerie e il pranzo tra gli stand in piazza o nei numerosi ristoranti del paese, che proporranno menu a tema autunnale con funghi, zucche e prodotti tipici del territorio. Il weekend sarà inoltre l'occasione per conoscere Palazzolo e partecipare al ricco programma di eventi, dalle escursioni al trekking.

Dall'olio agli ortaggi: saranno molti i prodotti proposti dagli espositori della manifestazione

UN MOMENTO DEI FESTEGGIAMENTI DELL'AGRIMONTANA PALAZZOLESE

› SAN FRANCESCO

Un'occasione unica per vedere i sotterranei

La cooperativa Mib propone la visita ai sotterranei della chiesa di San Francesco, i quali celano un antico colatoio, un luogo denso di fascino custodito in una chiesa che, dall'Unità d'Italia in poi, ha avuto una storia da film. Per l'occasione si può anche visitare il borgo, dal corso al quartiere

ESCURSIONI

Alla scoperta delle concerie e dei palmenti

Sulla roccia delle concerie di Fontanasecca, a Palazzolo Acreide, non mancano segni preistorici, greci e romani. L'attestazione più antica dell'attività delle concerie risale però al 1500. Questo luogo può essere visitato anche durante la festività, così come si può fare una passeggiata ai palmenti rupestri, nascosti dalla vegetazione e abbandonati da secoli. Si tratta di una testimonianza dell'antica destinazione vitivinicola dell'area. Per i visitatori è poi immancabile la visita al mulino ad acqua Santa Lucia, un luogo fiabesco immerso nella valle e attraversato dal fiume dove la ruota per la macina si conserva ancora integra nelle sue parti. Durante l'escursione guidata la ruota stessa viene messa in funzione: tutto ciò per raccontare il processo della nascita del grano, un rito antico e dal grande valore culturale.